

PRESENTAZIONE

Il *Quaderno dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari* giunge con questo numero al suo tredicesimo volume. Come nei precedenti, vi vengono raccolte alcune delle lezioni che hanno contrassegnato i corsi del Seminario dell'anno appena concluso. È una ulteriore testimonianza della continuità dell'impegno formativo e della collaborazione tra Camera dei deputati, Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Consiglio Regionale della Toscana e Università degli studi di Firenze nella preparazione di alcuni dei migliori neolaureati degli atenei italiani alle carriere degli uffici interni del Parlamento e delle altre assemblee elettive che dura ormai da trentasei anni.

Non possiamo che ribadire, a titolo introduttivo, ciò che abbiamo già osservato per i numeri precedenti del nostro *Quaderno* e che l'indice del n. 13 di per sé testimonia. Come sempre per il passato, cioè, le lezioni e le ricerche, che hanno avuto luogo presso le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche dell'Ateneo fiorentino durante il 2002, evidenziano quanto il Seminario di studi e ricerche parlamentari miri a focalizzare la propria attenzione sui temi che maggiormente affollano l'agenda politico-istituzionale del nostro Paese, e come esso intenda approfondirne i presupposti teorici e le implicazioni analitiche e propositive senza scambiare l'attualità del dibattito con le sue contingenze di superficie.

Ecco dunque che il *Quaderno* n. 13 si apre con una prolusione del Giudice della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky che, muovendo da una suggestiva analisi del "mito" di Antigone e della pluralità dei messaggi metastorici della tragedia sofoclea, rivisita e ridefinisce i fattori più profondi della dialettica tra "politica" e "diritto" nella vita e nella legittimazione delle istituzioni, così come nel continuo confronto tra i molteplici valori di una cultura civile e tra i fondamenti del loro divenire. E affronta poi, quasi riecheggiando i termini di una simile prospettiva fondativa, alcuni dei problemi più salienti della natura, della funzionalità e della qualità della rappresentanza politica negli ordinamenti costituzionali dei nostri tempi. A partire da un contributo di Ernesto Bettinelli sull'"esercizio esclusivo" delle funzioni di governo nelle società liberali a fronte delle tematiche conflittuali, che correlano interessi e posizioni pubbliche della classe politica, e da una rivisitazione di Lorenza Carlassare della complessità sottesa alla

nozione stessa di rappresentanza politica lungo il discrimine tra “democrazia d’investitura” e “continuità democratica” sullo sfondo della evoluzione o involuzione dell’intermediazione partitica nelle trasformazioni del sistema politico italiano in prospettiva comparata. Per proseguire con una riflessione di Enzo Cheli sul significato strutturale che assumono, nell’alveo di quelle stesse trasformazioni, la problematica delle autorità amministrative indipendenti e le logiche sistemiche sottese al loro ruolo e all’esigenza di una loro riqualificazione costituzionale in vista di nuovi e più chiari raccordi con le istituzioni più tradizionali della forma di governo. E addentrarsi poi, grazie ai contributi di Claudio De Cesare, Romina Cipriani e Maria Chiara Pacini, in un’angolazione tematica che, di quella forma di governo, rappresenta oggi uno snodo cruciale: il processo di surrogazione nelle logiche e nelle forme delle aggregazioni e delle interazioni coalizionali di quello che era stato il ruolo strutturale storicamente assunto dalla intermediazione partitica.

Un’attenzione specifica, di nuovo nella prospettiva dei presupposti valoriali e normativi fondanti, viene poi dedicata al processo costituente europeo, attraverso un corposo contributo di Gianni Ferrara che dà conto compiutamente del dibattito giuscostituzionalistico in materia e degli interrogativi che esso lascia aperti sulla conformazione istituzionale comunitaria e sulla natura e la qualità delle fonti e delle modalità della sua legittimazione formale e sostanziale. Ad un tempo, proprio scontando gli scenari dello sviluppo politico-istituzionale comunitario e del ruolo che in essi vanno assumendo le autonomie territoriali, si affrontano i temi dell’evoluzione istituzionale e funzionale della forma regionale dello stato italiano nel suo divenire pre-federativo, mediante una lezione di Valerio Pelini, e quelli dell’impatto del nuovo titolo V della Costituzione italiana sugli istituti di raccordo tra autonomia regionale e gli istituti dell’indirizzo politico statale. A cominciare dal ruolo della Commissione parlamentare per le questioni regionali in un’apposita riflessione di Silvano Labriola. Mentre si considerano, contestualmente, le modalità e le funzionalità degli strumenti di indirizzo e coordinamento normativo e amministrativo del vertice governativo nella lezione di Linda Lanzilotta, che pone specifica enfasi sulle strumentazioni interistituzionali di analisi, valutazione e comunicazione delle strategie e politiche governative rispetto alla pluralità di competenze e discrezionalità operative e gestionali che le sue azioni presuppongono o pongono in opera. Con la conseguente sollecitazione ad approfondire quei temi propri della comunicazione pubblica e istituzionale che il contributo di Pasquale Costanzo pone in evidenza come un insieme di questioni aperte ed essenziali per la funzionalità complessiva del sistema politico-amministrativo e per la qualità stessa della relazione *governanti-governati*.

Anche per il 2002, il Seminario non ha trascurato di misurarsi con alcune tematiche teoriche e metodologiche di spiccata valenza interdisciplinare, ancorate

ad approcci non usuali nella formazione generale del funzionario parlamentare. Si spiegano così il contributo di Andrea Lippi sul “rendimento istituzionale” e sulle sue possibili concettualizzazioni normative ed empiriche e la lezione di Leonardo Morlino sui fattori di diffusione, di consolidamento e di criticità dei regimi democratici contemporanei sottesi alle molteplici specificità socio-culturali e politico-istituzionali che connotano le singole esperienze storiche.

Infine, ed è anche questa una consuetudine consolidata, il *Quaderno* riproduce il rapporto recante le risultanze della indagine che i borsisti hanno condotto sulle relazioni tra governo, maggioranza e opposizione nella formazione legislativa della finanziaria 2002, quale coronamento della loro esperienza formativa presso il Seminario fiorentino. Una ricerca che dà conto, una volta di più, della specifica complessità del processo legislativo, e di bilancio in specie, nel Parlamento italiano e di come quella stessa complessità non sia suscettibile di forzose e semplicistiche rimozioni se non a costo di ulteriori indebolimenti nella capacità della vigente forma di governo di integrare nel circuito delle sue istituzioni la funzionalità del sistema politico. Che è proprio la sollecitazione riflessiva che emerge dagli interventi introduttivi dei due Vicepresidenti di Camera e Senato, Alfredo Biondi e Domenico Fisichella, che hanno inaugurato il corso 2002 e che aprono questo *Quaderno*.

Paolo Caretti
Massimo Morisi

Firenze, gennaio 2003